

Inquadrature, angolazioni e valenze

Per lavorare al racconto con le immagini è utile presentare alcune tipologie di inquadrature che ci permettono di raccontare meglio, enfatizzare o meno certi momenti del nostro lavoro per fare in modo che tutti possano capire il senso o il messaggio dell'opera.

Le varie tipologie di inquadrature fanno parte del linguaggio visivo (cinematografico, ma anche fotografico e pittorico) di quella grammatica indispensabile per poter raccontare a tutti in modo chiaro, un po' come lo è la punteggiatura nella lingua scritta. Si distinguono solitamente *campi* e *piani*.

Campi

Solitamente, si parla di *campo* quando l'inquadratura è abbastanza ampia da non mettere eccessivamente in rilievo eventuali soggetti, come persone o animali. Sono inquadrature utilizzate ad esempio per contestualizzare. Ecco le più utilizzate:

- Nel *Campo lungo*, l'ambiente viene ripreso in maniera ampia. Gli attori si fondono nel paesaggio restando comunque distinguibili.
- Nel *Campo totale*, l'ambiente è rappresentato nella sua totalità (ad esempio una intera stanza). Gli attori diventano elementi chiave dell'inquadratura.

Piani

Nel caso un singolo soggetto sia ripreso a distanza abbastanza ravvicinata da farlo divenire l'elemento principale dell'immagine, allora si parla di *piano*. Queste inquadrature servono solitamente a trasmettere emozioni.

- Nella *Figura intera* la persona è inquadrata dalla testa ai piedi.
- Il *Piano medio* (o piano americano) inquadra la persona da sopra le ginocchia alla testa. Si chiama anche piano americano perché era un'inquadratura utilizzata nei western per mostrare il cinturone con la pistola.
- L'inquadratura di un volto dall'altezza delle spalle è detta *Primo piano*. Il soggetto è isolato dal contesto, e la sua espressione è al centro dell'attenzione.
- Nel *Primissimo piano* il volto del soggetto riempie l'inquadratura.
- Il *Dettaglio* è una parte del corpo ripresa molto da vicino.



fig. 14 - Il campo totale, la figura intera, il piano americano, il primo piano, il primissimo piano e il dettaglio

Angolazione

Queste inquadrature possono poi essere eseguite con diverse angolature:

- L'angolazione dall'alto sulla persona sta spesso ad indicare uno stato di soggezione: può essere un bambino nei confronti di un adulto, di un sottoposto nei confronti del superiore, ecc.
- L'angolazione dal basso trasmette, una condizione di soggezione. Riprendere un personaggio dal basso significa sottolinearne positivamente l'autorevolezza oppure incutere timore, o ancora dare il punto di vista del bambino.

Nel cinema, l'alternanza di inquadrature con diverse valenze (ad es. totale/primo piano/primissimo piano), che hanno la stessa unità di luogo e di tempo, andrà poi a formare una scena. Lo stesso vale però in un fumetto, nel quale la sequenza di immagini ferme crea la narrazione.